

Passato, presente e futuro dei rimboschimenti per la tutela del territorio e la salvaguardia ambientale
Firenze, 25 ottobre 2022

Rimboschimenti, gestione forestale e resilienza

Davide Travaglini
Università degli Studi di Firenze
Dipartimento DAGRI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DAGRI

DIPARTIMENTO DI SCIENZE E TECNOLOGIE
AGRARIE, ALIMENTARI, AMBIENTALI E FORESTALI



Introduzione

I rimboschimenti svolgono importanti funzioni ambientali e paesaggistiche

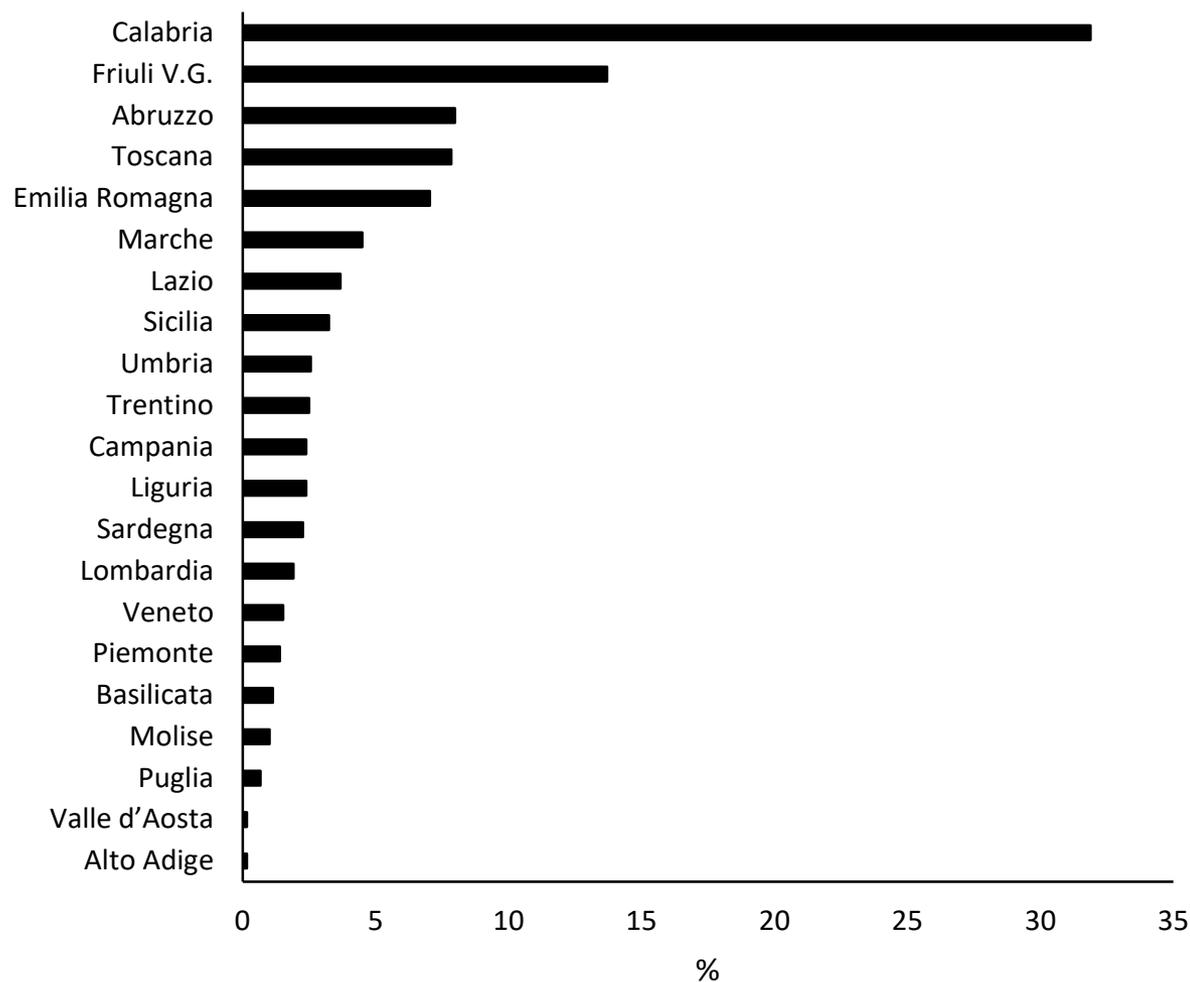
Nell'Appennino centro-settentrionale la ricostituzione boschiva è iniziata nei primi anni del 1900

Pino nero e pino laricio sono state le specie maggiormente impiegate



In Italia, la superficie dei boschi di pino nero e pino laricio è di 230351 ha:

- 53% di origine artificiale
- 15% di origine naturale
- La maggior parte dei soprassuoli si trovano nello stadio di fustaia



INFC (2015)

Forte impegno iniziale per sostenere la piantagione e le prime cure colturali
Minore attenzione all'esecuzione dei diradamenti
Soprassuoli cresciuti con densità elevate



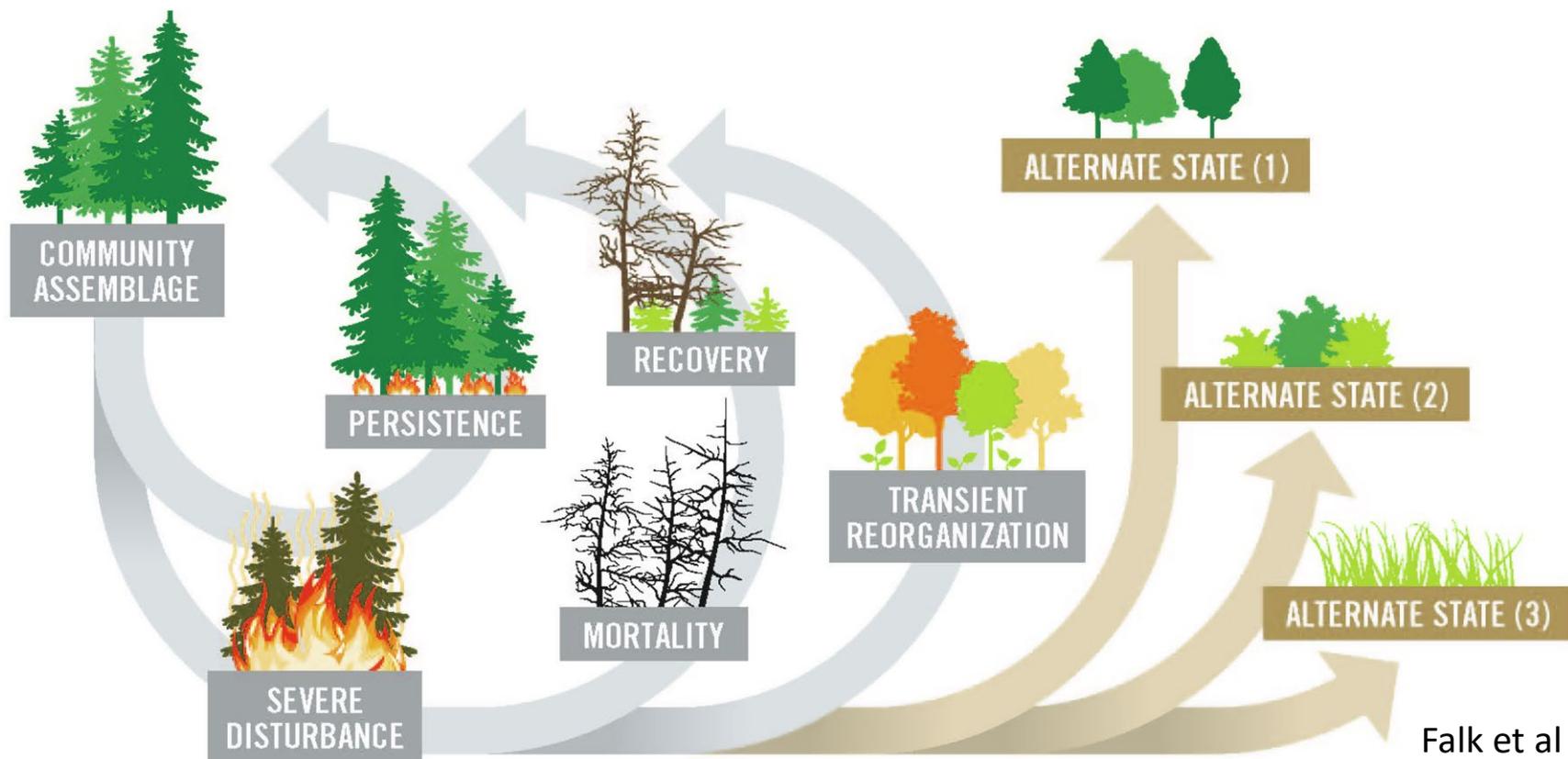
I rimboschimenti, in quanto sistemi forestali semplificati, sono vulnerabili ai disturbi di natura biotica e abiotica:

- Tempeste di vento
- Fitopatie
- Siccità
- Incendi



Gestione dei rimboschimenti e resilienza

La gestione forestale deve agire per migliorare la resistenza e la resilienza dei rimboschimenti ai fattori di disturbo in modo da garantire la tutela del territorio e la salvaguardia dell'ambiente



Falk et al (2022)

La tendenza attuale è quella di favorire la stabilità dei soprassuoli e perseguire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti

L'obiettivo è il ripristino dei processi naturali di auto-organizzazione e di autoperpetuazione di sistemi forestali semplificati



Per rinaturalizzare un rimboschimento è possibile seguire due alternative gestionali:

- Lasciare il soprassuolo alla libera evoluzione, monitorando i processi evolutivi
- Intervenire per aiutare il sistema ad aumentare la propria complessità

La scelta tra le due alternative dipende dalla pianificazione territoriale



Operativamente, la rinaturalizzazione prevede:

- Analisi dei fattori che influenzano i processi evolutivi (es. suolo, soprassuolo, fauna)
- Scelta delle modalità di intervento: operare a favore dei processi evolutivi e assecondare le dinamiche naturali, modulando gli interventi caso per caso
- Monitoraggio della risposta del sistema per valutare l'efficacia dell'azione colturale

→ Approccio adattativo



Le tecniche colturali non differiscono sostanzialmente dalle tecniche selvicolturali classiche

- Favorire la reintroduzione, per via autonoma, delle specie locali
- Mantenere più a lungo possibile la specie immessa con il rimboschimento, in modo da favorire una trasformazione graduale del paesaggio
- Nei rimboschimenti più giovani, i diradamenti consentono di assecondare la dinamica evolutiva assicurando nel contempo la stabilità dei popolamenti, con ricadute anche sulla prevenzione degli incendi
- Nei rimboschimenti di maggiore età, si procederà a una riduzione graduale della copertura, favorendo, laddove presente, la rinnovazione naturale



Conclusioni

Nei rimboschimenti le pratiche colturali sono necessarie sia per aumentare la stabilità dei soprassuoli, sia per creare condizioni favorevoli alla loro rinaturalizzazione

Gli interventi devono essere graduali e modulati caso per caso in base ai diversi contesti operativi



La gestione dei rimboschimenti basata sulla rinaturalizzazione determina una serie di fattori positivi:

- il paesaggio evolve senza bruschi cambiamenti
- il prelievo di legno consente una gestione meno onerosa e la possibilità di uno sviluppo ecocompatibile
- la rinaturalizzazione comporta la presenza dell'uomo nel bosco, con benefici in termini sociali e culturali e a garanzia di tutela nei confronti delle avversità





Accademia Italiana
di Scienze Forestali

CONVEGNO

Grazie dell'attenzione
davide.travaglini@unifi.it

**PASSATO, PRESENTE E FUTURO
DEI RIMBOSCHIMENTI PER LA TUTELA
DEL TERRITORIO
E LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE**